

Il lavoro del sabato: muoiono altri due operai

Vicino Milano Davide è rimasto stritolato in un macchinario Massimiliano invece è stato investito in un cantiere stradale

di Giuseppe Vespo / Milano

LA MORTE al lavoro fa altre due vittime e porta a cinque il bilancio degli operai che hanno perso la vita questa settimana. Davide e Massimiliano, 34 e 35 anni, sono gli ultimi due: il primo lavorava alla Sampla Belting di Agrate Brianza, il secondo in un cantiere

stradale sulla Bretella della A11, che collega Lucca a Viareggio.

Davide Martis, operaio della Sampla Belting di Agrate Brianza, azienda che produce nastri trasportatori, è stato fagocitato ieri mattina intorno alle nove dalla macchina alla quale stava lavorando: una sorta di rotativa, come quelle usate per stampare i giornali, con dei rulli tra i quali scorre un nastro di plastica. Una macchina alta cinque metri e molto rumorosa quando è in funzione, e forse per questo nessuno ha sentito le urla dell'operaio. I colleghi si sono accorti

della tragedia solo quando hanno visto i piedi della vittima spuntare tra due rulli. Poi hanno bloccato il nastro, ma era troppo tardi. Sulla vicenda indaga la magistratura di Monza, in attesa dei risultati dell'esame autopsico e della relazione dei tecnici dell'Asl che stanno svolgendo le indagini, coordinate dal Procuratore Antonio Pizzi e dal sostituto procuratore Francesca Vullio. Da chiarire non solo le cause - Davide potrebbe essersi sentito male prima di cadere tra

Alla «Sampla Belting» i colleghi si accorgono della tragedia quando vedono i piedi della vittima spuntare dai rulli

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
316
Fonte:
www.articolo21.info

i rulli - ma anche la meccanica dell'incidente: il macchinario non gira a una velocità elevata e l'evento non è stato fulmineo. Bisognerà anche capire se l'operaio è caduto dall'alto o se è stato afferrato dai rulli che lo hanno trascinato fino a stritolare il corpo. «Alla Sampla Belting non si erano mai registrati incidenti o infrazioni alle norme sulla sicurezza - ha raccontato il sindaco di Agrate Brianza, Adriano Poletti - e nemmeno particolari tensioni sul fronte sindacale». Affermazioni condivise anche dal segretario della Camera del Lavoro di Monza e Brianza, Ermes Riva: «Mi risulta che l'azienda fosse in regola con le norme per la sicurezza e anche le relazioni sindacali erano buone».

Davide era nato a Vimercate e abitava ad Agrate, insieme ai genitori, entrambi pensionati, e alla sorella. Quando gli hanno riferito la notizia, Salvatore, il padre del ragazzo, stava caricando la macchina per un breve viaggio in Sardegna, la sua regione d'origine. Invece gli è toccato andare all'ospedale, accompagnato anche dalla fidanzata del giovane, per il riconoscimento del figlio. Il sindaco della cittadina brianzola ha annunciato il lutto cittadino nel giorno del funerale, non ancora fissato. Massimiliano Salvetti di Carrara, invece, è morto all'ospedale Santa Chiara di Pisa, dove è stato trasportato dopo essere stato investito da un'auto, ieri mattina intorno alle 10,30, mentre lavorava sulla Bretella dell'A11 Lucca-Viareggio, poco prima della galleria Montramito, nel comune di Massarosa. Massimi-

lario era impegnato in un cantiere allestito per effettuare lavori per conto della Salt, la società che gestisce l'autostrada. Alla guida dell'auto che l'ha travolto c'era un altro giovane, di Courmayeur. Al personale del 118 che l'ha soccorso le condizioni dell'operaio sono apparse subito gravi, tanto da rendere necessario l'intervento di un elicottero per il trasferimento in ospedale, a Pisa. Dove è morto poco dopo l'arrivo.



I primi soccorsi all'operaio, Massimiliano Salvetti investito da un'auto sull'A11 Lucca-Viareggio. Foto di Silvi/Ansa

Pecoraro inviati gli atti al tribunale dei ministri

La Procura di Roma ha inviato al tribunale dei ministri gli atti riguardanti il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario, in merito all'inchiesta avviata dal pm di Potenza, Henry John Woodcock. Nella richiesta firmata dal pm Sergio Colaiocco e dal procuratore capo Giovanni Ferrara si fa riferimento ad ulteriori accertamenti da svolgere. Si chiede, in particolare, di utilizzare le intercettazioni allegate, e di ascoltare i testimoni e di interrogare le persone indagate. Accusate, a vario titolo, per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, sono otto persone, tra queste sia il ministro che il fratello Marco, senatore dei Verdi. L'indagine del pm di Potenza era nata per verificare se un imprenditore di Policoro (Matera) fosse responsabile di smaltimento illecito di rifiuti. Il telefono del manager era stato posto sotto controllo e dalle intercettazioni è scaturito il sospetto che una agenzia di viaggi di Puglia avesse fornito alcuni biglietti aerei gratuiti a dirigenti del ministero dell'Ambiente, a Pecoraro Scario e al fratello. Ora i magistrati di piazza Adriana dovranno valutare la richiesta del pm Colaiocco e del procuratore Ferrara e dare il via alla richiesta, alla Camera ed al Senato, ad esempio, delle intercettazioni. «L'invio dei fascicoli al tribunale dei ministri è un atto dovuto che permetterà finalmente di fare chiarezza su fatti rispetto ai quali il ministro Pecoraro Scario è totalmente estraneo», commenta l'avvocato del ministro Paola Balducci.

Lecce, è stata reintegrata la prof finita su Youtube

Potrà tornare a insegnare, come precaria, in qualsiasi istituto scolastico della Puglia, la sexy professoressa di Monteroni, in provincia di Lecce, indagata per atti sessuali su minori. L'insegnante di matematica, 40enne, protagonista di alcuni video pubblicati su YouTube (in cui veniva palpeggiata da alcuni studenti, tutti minorenni), ha già ricevuto due avvisi di conclusione delle indagini. Per questo l'autorità scolastica aveva disposto il divieto all'insegnamento fino a conclusione dell'inchiesta. Contro questo atto la docente aveva fatto ricorso al Tar, che le ha dato ragione e ha ordinato al provveditorato di Lecce di reintegrarla nelle graduatorie regionali per l'insegnamento. L'ufficio scolastico provinciale ha annunciato che farà a sua volta ricorso. La docente, che viene chiamata per supplenze non essendo titolare di cattedra, è stata protagonista di due filmati hard girati con videofonini da suoi alunni e poi immessi su internet da sconosciuti. La donna era stata sospesa dall'incarico per due anni ed è al centro di due inchieste, una della Procura della Repubblica e una ministeriale. Il primo filmato messo in rete la ritraeva mentre, seduta dietro la cattedra, veniva palpeggiata da alcuni studenti. «Non appena ho capito quello che stava succedendo, li ho scacciati e sono corsa dal preside per chiedergli di convocare i genitori», aveva dichiarato l'insegnante.

Spot tv: «Non pagare il pizzo è questione d'onore»

Palermo, iniziativa antirackett delle associazioni. Tra i testimonial anche Nino Frassica

di Saverio Lodato / Palermo

IL TEMA dell'antirackett riscuote consensi. I colpi inferti da polizia e carabinieri agli estorsori non sono passati inosservati. Pensiamo che solo il clan dei Lo Pic-

colo è stato falciato, in appena due mesi, da tre blitz consecutivi. E all'indomani di ciascuna operazione di polizia i mafiosi, come niente fosse, sono tornati a battere cassa agli stessi indirizzi di commercianti e imprenditori. Segno che la guerra, lungi dall'essere conclusa, dovrà vedere estendersi ancora di più l'area del consenso, della denuncia, della ribellione. E anche per questo che scendono in campo quattro attori siciliani - Marcello Mazzarella, Loredana Cannata, Corrado Fortuna, Nino Frassica -, per altrettanti spot destinati a cinema, televisioni, siti web e scuole, tutti incentrati sullo slogan:

«Non pagare il pizzo è una questione d'onore». Durata dei filmati: trenta secondi per uno. Quattro schegge per forare lo schermo. Quattro dispanci nella bottiglia nella speranza che siano letti anche da chi non legge giornali o non ascolta telegiornali. Quattro dita puntate sulla coscienza dello spettatore. Uno slogan basato sull'onore che riecheggia quello dei giovani di Addiopizzo che, alcuni anni fa, tappezzarono le vetrine dei negozi del centro città con la scritta: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Onore, dignità. Valori dei quali a Palermo in tanti, e non solo commercianti o imprenditori, sono stati scarsamente dotati in questi trent'anni. Osserva Nino Frassica: «Sembra che l'onore, quando se ne parla in Sicilia, sia diventata una cosa brutta. Invece dobbiamo tornare a farla diventare una cosa bella, un valore positivo. L'onore è bello». Messaggio lapalissiano, ma



Nino Frassica durante lo spot contro il pizzo

verissimo, quasi rivoluzionario in una terra come questa. L'iniziativa, che ieri è stata presentata durante una conferenza stampa nell'Auditorium della sede siciliana della Rai, è stata assunta dal Progetto Legalità Onlus, in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le vittime della mafia, dall'assessorato regionale dei Beni culturali, dal dipartimento della Pubblica Istruzione, dall'Unioncamere Sicilia, da Confindustria Sicilia, e dalla Questura di Palermo. Giuseppe Caruso, il questore di

Palermo che si occupa personalmente di antirackett ritenendola in questa fase l'emergenza più significativa, è infatti convinto che «occorre coinvolgere la società civile in modo definitivo e determinato nel rifiuto della subcultura mafiosa». E aggiunge: «I risultati operativi che hanno determinato arresti di numerosi esponenti mafiosi, sequestri di beni, nuove collaborazioni non possono prescindere dalla reale e fattiva collaborazione dei siciliani». Caruso solleva una questione de-

cisiva: la repressione poliziesca del fenomeno, pur in forme mai registrate nel passato, non è sufficiente. Prova ne sia che ancora oggi, fra i duecento imprenditori citati nel libro mastro di Salvatore Lo Piccolo per avere accettato l'estorsione, quelli che hanno ammesso non superano il venti per cento. E questo loro silenzio continua inesorabile. Nonostante i blitz, le campagne mediatiche, nonostante che i nomi siano venuti da tempo allo scoperto. Utile, pregevole, dunque l'iniziativa degli attori siciliani. Ché c'è bisogno della «fattiva collaborazione di tutti i siciliani», come auspica il Questore. Un solo pericolo va evitato. È il pericolo che spesso ha zavorrato la lotta alla mafia: il pericolo della retorica. Insomma, gli spot vanno benissimo. Ma speriamo che a qualcuno non salti in mente di inaugurare su quest'argomento il filone delle fiction: trenta secondi vanno benissimo. E poi come si dice: «Lotta al racket? No fiction».

saverio.lodato@virgilio.it

Giovane finita in fondo al lago: 3 anni dopo arrestati due amici

Forse una svolta. La sorte di Chiara Bariffi, 30 anni, di Bellano (Lecco) è rimasta misteriosa per quasi tre anni: scomparse il 30 novembre del 2002, dopo una serata con degli amici, e il suo corpo, all'interno della sua auto, fu trovato solo nel settembre del 2005, grazie anche all'aiuto di una sensitiva, nelle acque del lago di Como. Ieri, per quella morte sono scattati due arresti: nel carcere di Monza si trovano due degli amici che quella sera erano con lei e che adesso sono accusati dell'omicidio. Sono Sandro Vecchiarelli, 58 anni, pensionato, e Massimo Barilli, 41 anni, secondo gli investigatori entrambi con piccoli precedenti penali. Erano indagati da tempo, prima per sottrazione d'incapace, poi per omicidio, ma solo nei giorni scorsi i

carabinieri di Lecco sono riusciti a completare il quadro degli elementi che hanno portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare da parte del gip. Secondo la ricostruzione dei carabinieri lecchesi, Chiara quella sera, dopo essere stata in alcuni locali, cominciò a stare male a causa di un cocktail di alcool, droga e psicofarmaci che i due amici le avevano fatto assumere. Vecchiarelli e Barilli, per non avere grane, avrebbero portato la ragazza a bordo della sua auto che poi fu spinta nel lago. Alcune consulenze disposte dal pm, oltre a rilevare la presenza di alcool e droga nel sangue della giovane donna hanno anche stabilito che Chiara Bariffi morì per annegamento, segno che era ancora viva mentre la vettura sprofondava nel lago.

Ragazzo legato in un pozzo: salvato Ma ai carabinieri dice: non so nulla

Legato sotto le ascelle e calato in un pozzo dove è rimasto per circa un'ora con il corpo immerso nell'acqua gelida fino al collo: le sue grida d'aiuto sono state raccolte dal padre che lo ha soccorso e trasportato all'ospedale dove è tuttora ricoverato, fortunatamente non in gravi condizioni. La drammatica vicenda, ancora tutta da chiarire, è stata vissuta ieri mattina ad Usaramanna, piccolo comune del Medio Campidano, da un giovane di 19 anni, Luciano Picchedda. «Il ragazzo non collabora», fanno sapere i carabinieri della compagnia di Sanluri che indagano sull'episodio. Che quindi si tinge di mistero. Dal giovane non è arrivato nessun aiuto - almeno finora - per capire chi e perché lo abbia gettato nel pozzo del-

l'ovile di famiglia, facendogli passare un'ora da incubo. Secondo la ricostruzione dei militari, Luciano sarebbe stato legato sotto le ascelle con una corda, quindi calato nella buca fino ad immergere nell'acqua tutto il corpo, ad eccezione della testa. La fune è stata quindi bloccata ad un motocarro che era già lì, quindi il giovane è stato lasciato solo almeno per un'ora dalle 10 alle 11, hanno calcolato gli investigatori. L'allarme è stato dato dal padre del ragazzo che lo avrebbe trovato sentendo i suoi lamenti. Usando la stessa corda a cui era appeso il figlio, l'uomo è riuscito a portarlo fuori dal pozzo. Il giovane è stato quindi trasportato all'ospedale di San Gavino dove è ancora ricoverato per completare gli accertamenti disposti dai medici.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 19 aprile					
NAZIONALE	7	49	73	2	59
BARI	52	63	50	47	19
CAGLIARI	80	72	78	81	63
FIRENZE	22	24	40	6	26
GENOVA	88	31	73	54	47
MILANO	32	88	2	3	21
NAPOLI	41	53	75	77	60
PALERMO	30	49	78	76	69
ROMA	29	16	12	38	70
TORINO	51	22	8	19	74
VENEZIA	42	50	73	53	10

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
22	29	30	32	41	52
JOLLY SuperStar					
42					
7					
Montepremi 3.906.146,74					
Nessun 6 Jackpot	€	37.251.241,89	5 + stella	€	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	46.171,00
Vincono con punti 5	€	65.102,45	3 + stella	€	1.279,00
Vincono con punti 4	€	461,71	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,79	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00